

IINTERVISTA
GAL Basso Monferrato Astigiano

Progetto Gal Basso Monferrato Astigiano
Intervistato Ferraris Giorgio
Ente/impresa Ferraris Giorgio
Indirizzo via Roma 35 Castagnole M.to
Telefono 0141 29 22 96
Settore Legno
Data 19/feb/2003
Intervistatore Zucca Roberto
Giudizio Ottimo

INTERVISTATORE:
Come nasce l'azienda di Giorgio Ferraris?

INTERVISTATORE:

Giorgio Ferraris nasce in Val di Susa, quando ero bambino c'era un legname appassionato di tornio io ero molto amico del figlio e io passavo degli interi pomeriggi ad osservare il lavoro al tornio finché un giorno verso i dieci anni il falegname mi disse: "prendi i ferri in mano e prova" così piano piano è nata questa passione così come ho imparato suonare la fisarmonica perché sempre vicino a casa mia c'era una famiglia in cui si suonava questo strumento le cose nascono così per cui il legno è nato così... poi mi sono trovato perito industriale poi ho per vent'anni in una grande industria di meccanica di precisione ad ASTI la quale mi è servita tanto anche se il legno non l'ho mai abbandonato, ho sempre avuto il laboratorio ho sempre fatto qualche lavoretto però ho avuto l'impostazione sul tornio da quel signore a Susa che a differenza di altri che giocavano era molto preciso, nel progetto nel rilievo delle misure e mi ha abituato alla precisione, così faccio oggetti di tornitura come gambe dei tavoli, colonnine per le scale e poi amo fare degli oggetti di mia creazione e dei mobili come librerie ecc. ma tornando all'industria mi è servita molto perché vent'anni in azienda mi hanno dato una impostazione che tanti colleghi che sono sempre stati nel loro laboratorio non hanno, disegno e rispetto dello stesso, io lavoro con il calibro, fatto insolito per un falegname, organizzazione del lavoro, capacità di costruirmi le attrezzature per ogni lavorazione particolare che devo eseguire in quanto non esiste una attrezzatura standard per ogni lavoro che devo affrontare:
Io disegno, e sono in grado di eseguire ogni lavorazione con l'unico limite della effettiva convenienza.

INTERVISTATORE:
Conosce AG.I.RE?

INTERVISTATO:

Si sono stato contattato da Indaco stanno costruendo il portale dell'offerta artigiana dovrebbero metterci tutti lì sopra e bene o male è un servizio della Regione meno male che si muovono... sono contento perché con l'Eccellenza artigiana la regione ha cominciato ad avere un minimo di attenzione visto che oramai avere attenzione per le grandi aziende come la Fiat è tempo perso in quanto non esistono più e quindi giunto il momento di dare attenzione a tutta una serie di attività lavorative alle quali nessuno mai sinora aveva prestato attenzione basti pensare al modo in cui oggi la Regione si sta muovendo dando l'impressione di una certa improvvisazione un po' brancolando nel buio spendendo anche dei soldi inutili non coinvolgendo chi opera nel settore ci si rende conto che hanno voglia di fare pensano di poter fare avendo i mezzi necessari, in termini di strutture e organizzazione ma si stanno muovendo ancora per tentativi nel senso che non fanno azioni mirate per un mondo che ha le sue esigenze loro hanno vagamente idea di cosa sia l'artigianato e hanno cominciato a fare degli interventi che non hanno dato dei grossi frutti però a

forza di errori vengono fuori fatti come l'Eccellenza artigiana come possono venire fuori delle altre cose anche lì stanno mettendo a fuoco che cosa è questa attività.

Prima c'era la Fiat, poi c'era la politica poi una serie di altre cose e per l'artigianato un po' di soldi a pioggia tanto "quelli" stanno sempre zitti in realtà poi dei problemi e delle esigenze e cosa poi rappresentavano gli artigiani non importava niente a nessuno...

INTERVISTATORE:

Soprattutto per l'artigianato artistico per la sua piccola dimensione?

INTERVISTATO:

Le ditte artigianali rappresentano un tessuto economico capillare che può anche dare del lavoro e tutto sommato non si può lasciar perdere, tutte le cose che riguardano il gusto come dimostra il fiorire di manifestazioni inerenti al cibo c'è interesse intorno al buono ed anche al bello e quindi tutto questo va sostenuto bisogna fare degli interventi mirati scendere a contatto con le realtà produttive metterli in condizione di lavorare meglio, di produrre...

INTERVISTATORE:

Quali azioni di sostegno si potrebbero attuare?

INTERVISTATORE:

Il Piemonte all'estero piace, se gli svizzeri hanno comperato nelle Langhe spendendo dei miliardi ci sarà ben un motivo ma c'è anche il Monferrato che rappresenta un 'oasi di territorio ancora abbastanza intatto qui non ci sono grandi industrie, io conosco degli inglesi che vedono molto bene il Monferrato

INTERVISTATORE:

quindi l'artigianato della sua azienda di torneria in legno...

INTERVISTATO:

Può essere collocato a tutta una serie di cose ma non è questo l'importante è invece importante recepire il concetto che l'artigiano non è né un hobbista né un fatto di folklore che serve ad essere esibito nelle fiere in un contesto nostalgico, la gente ha delle confusioni in testa e l'immaginario che ha dell'artigiano è sbagliato.

L'azienda artigiana ha le sue leggi, ha delle regole infatti adesso nelle mostre come "Bussolegno" organizzata dal comune di Bussoleno con la partecipazione di validi artigiani della valle e tornitori del legno sia professionali che hobbisti e nascono delle cose di tipo artistico, l'anno scorso hanno portato degli espositori esteri con il confronto fra i vari artigiani che si sono confrontati con dei prodotti a tema ed è stato molto interessante e così ho dato la mia adesione per la nuova edizione.

INTERVISTATORE:

Una strategia di miglioramento dell'azienda e quindi quella di migliorarne l'immagine...

INTERVISTATO:

Deve essere ben distinto il lavoratore dall'hobbista non dico che non bisogna fare la mostra degli hobbies facciamola pure e che siano ben accolti ma non dimentichiamo che quelli che lavorano sono delle persone che devono fare bene in tempi economicamente accettabili che hanno la capacità di sviluppare un progetto

INTERVISTATORE:

Cosa ne pensa della innovazione di prodotto tramite studio di design e servizi di accompagnamento in questo senso?

INTERVISTATO:

Certo, sicuramente la cosa può esser molto interessante coinvolgendo gli studi di progettazione, di architettura perché grazie anche alla loro professionalità ti fanno uscire dalla porta di casa. Per poter uscire di casa occorrono mezzi finanziari e relazioni sociali in modo che entrino dentro la tua bottega delle idee nuove, le idee sono quelle posso avere da della gente che ha dei contatti con il mondo pubblicitario, con il mondo esterno diverso dal tuo mondo di bottega, io leggo le riviste di arredamento guardo le tendenze e mi creo un archivio di immagini e poi realizzo oppure propongo ad un cliente è quindi indispensabile documentarsi per poi poter realizzare per non rischiare di inventare delle cose brutte trascurando le cose esistenti poi se ti viene l'idea brillante tanto meglio...intanto tu proponi delle cose che in giro qualcuno le ha proposte le copi o le elabori e va bene intanto sono sempre lavori che fai per un singolo.

Io ho proposto di fare un tavolo con delle gambe tornite in una determinata maniera che sono risultate una cosa bella perché le ho viste su delle riviste le ho re interpretate un pochetto ho cambiato due o tre cosette e sono state molto apprezzate, la collaborazione con l'architetto diventa importante per la nostra capacità di realizzare i due ,tre pezzi cosa che la grande industria non farà mai perché non può attrezzarsi per una serie minima.

Io che potrei mettermi a tornire migliaia di pezzi non lo voglio fare non mi voglio attrezzare ne lo voglio fare, io vado bene con quello che mi da cinquanta pezzi oppure venti che ha bisogno di realizzare cose a disegno o particolari. Perfetto! È il mio lavoro.

INTERVISTATORE:

La vocazione della impresa è questa...

INTERVISTATO:

L' impresa è qui. Qui davanti c'è il direttore commerciale, il tecnico, il manovale, anche quello che fa i conti ecco perché se noi pensiamo che una sola figura debba fare tutto...proprio all'estero non hanno una polverizzazione delle aziende come in Italia ma le aziende sono consociate in dimensioni maggiori o fanno più gruppo le ditte individuali pare che all'estero siano poco realizzate. Perché loro hanno aziende artigiane composte da venti dipendenti qui una azienda con venti dipendenti è quasi un'industria.

Dei colleghi falegnami hanno dei capannoni grandi dove lavorano in quindici e trattano grossi volumi d'affari eppure all'estero concepiscono la ditta artigianale così.

INTERVISTATORE:

Si possono costituire consorzi fra imprese artigiane...

INTERVISTATO:

Quello lì è un discorso molto lento, è in processo che non si può pretendere che venga fatto in fretta perché noi si vive ancora troppo sul riflesso di tanti anni addietro di "chiusura" della bottega con il suo "giro" di clienti che è chiuso, fatto di conoscenze chiuse e quindi si è formata quella mentalità dove io guardo quello che fai tu ma guai se tu guardi quello che faccio io...una mentalità fatta di gelosie, quando vedo gli anziani pazienza, capisco, ma quando vedo gente di trent'anni... che ragionano così io gli dico...

INTERVISTATORE:

Il retaggio storico diventa una trappola...

INTERVISTATORE:

L'artigiano da solo rischia il suicidio, fra qualche anno potrebbe essere finito.

Occorre creare dei gruppi di lavoro, dove ognuno magari rimane nella propria bottega, ma appartenere ad un gruppo dove si fanno cooperative di acquisto, che partecipano a mostre all'estero, la Regione le propone queste cose, ma chi riesce a partecipare, ma come fai? Vedo la fatica che faccio per partecipare a Bussoleno...

Questo processo verrà avanti ma abbastanza lentamente, l'artigianato è un malato cronico ma non gravissimo, bisogna cercare di curare il settore facendo delle cure personalizzate, tramite persone che sappiano quale è il nostro lavoro e che sappiano intervenire in modo adeguato

INTERVISTATORE:

E le associazioni di categoria?

INTERVISTATO:

Le associazioni fanno già molto però l'associazione di categoria è un po' il sindacato dei lavoratori che fa le promozioni in un certo senso...voglio dire l'ente pubblico che ha in mano tutta la situazione e anche delle risorse finanziarie deve attuare interventi mirati ed adeguati come ci vogliono delle normative altrettanto mirate, come ad esempio è avvenuto sulla sicurezza che hanno fatto delle leggi adatte all'industria e sono applicate dalla Fiat fino al piccolo artigiano e questo non va bene alcune cose importanti per la grande azienda, per il piccolo artigiano sono inutili sono superflue e mi fai spendere un mare di soldi che non servono a niente, facciamo cose adeguate dimensione per dimensione, è chiaro che uno che ha cinque dipendenti avrà certe regole uno che ha un solo dipendente o cosa serve?

Adeguiamoci per grandezza, se lei deve trasportare un tavolino al mese lei cosa userà un TIR? Io ho un furgone perché nel mio lavoro mi basta un furgone dovessi trasportare cose molto più grosse mi comprerei un TIR invece qui ti dicono:"devi comperare un TIR" e poi lo tieni fermo che non serve a niente!

Lo stesso dicasi per i finanziamenti...

INTERVISTATORE:

Lei si è sempre auto finanziato?

INTERVISTATO:

Sì, ma sono ricorso anche all'Artigiancassa con le cooperativa di garanzia riesci ad accedere ai finanziamenti però ho visto per dei progetti speciali che ci sono stati come "piani territoriali", "patti territoriali" io ho partecipato a un po' di riunioni ma ho capito che le misure non erano mai rapportate al mio livello di impresa, è vero che nel nostro territorio i progetti erano soprattutto volti alla valorizzazione del vino va bene ma per aziende come le nostre accedere facilmente a piccoli crediti agili diventa fondamentale come ad esempio adesso dovrei provvedere all'impianto di aspirazione perché qui dentro c'è troppa polvere e sono io che la mangio e poi se metto a posto l'aspirazione posso fare bottega scuola perché sono autorizzato a farlo però se introduco un lavorante devo mettermi a posto su tutto...non servono dei miliardi, non servono grossi progetti con dei paroloni con delle cose stratosferiche...per le botteghe artigiane con uno o due dipendenti dieci milioni sono ancora delle cifre ultra rispettabili che ti mettono in condizione di acquisire quella macchinetta..., migliori l'impianto elettrico..., magari metti a norma la macchina o due...invece per dieci milioni ti ridono in faccia ... mentre è più "facile" accedere ai trecento milioni o a mezzo miliardo...io se avessi trecento milioni...e poi la burocrazia e i tempi di attuazione...se io in una bottega come la mia ci metto dieci milioni si vedono i risultati in una grande azienda si disperdono...mentre nella mia mi cambiano la vita perché mi consentono di lavorare meglio di più no perché tanto non devo cambiare dimensione della azienda ...quello diventa un'altro discorso che deve essere finanziato pure se arrivassero commesse di lavoro per quattro miliardi l'anno allora è ci sono le potenzialità per farlo ci si toglie da una azienda artigiana di un certo tipo e si entra in un altro tipo di azienda che avrà dei canali di finanziamento diversi... le aziende artigiane sono considerate tali da quello che fa dell'artigianato artistico alla azienda con dieci dipendenti che fa serramenti...no, bisogna scindere ancora.

Bisogna fare interventi più mirati sulle diverse dimensioni aziendali così non si buttano via i soldi non si butta via del tempo perché il tempo ormai vale più dei soldi e se noi continuiamo a perdere dei treni...

Ormai è dimostrato che la grande azienda non serve più perché da noi i grande ha chiuso e quelli che restano chiuderanno i tecnici vanno in Cina oggi...ultimamente sono venuti dalla Walt Disney a farsi fare dei prototipi ma la produzione la fanno in Cina dove hanno quattro stabilimenti , ferrarsi ha fatto quattrocentomila lire di lavoro ma qui in Italia non verrà fatto nulla di quel lavoro lì, quindi sostenere che il "grande" possa ancora dare degli spazi, andiamo a vedere nel Cuneese dove non c'è mai stata la grande industria e il tessuto economico è costituito da imprese molto diversificate e quindi bisogna puntare ad essere vicini, grandi o piccoli che siano, a chi fa del lavoro per fare i progetti andate nelle aziende, non basatevi solo su delle fotografie, andate nei laboratori usate i pensionati artigiani che conoscono il mestiere così non bisogna spiegargli tutto, se io parlo con uno ignaro non capisce che questa scala che sto costruendo rappresenta un grosso problema di progettazione perché tutte le linee che vengono fuori sono tutte proiezioni di angoli tutt'altro che banali ecco che il mio interlocutore mi capisce...come per l'Eccellenza che non deve essere un qualcosa che uno prende per sempre finché vive deve essere una cosa che quest'anno c'è l'anno dopo potresti non più averla...

INTERVISTATORE:

Ci vorrebbero dei meccanismi di controllo e revisione...

INTERVISTATO:

Certo! Ma che vengano, che mi interrogino, mi facciano lavorare... che mi mandino qualcuno che se ne intende che se mi mandano l'"ingenierotto" o la bella signorina che non capiscono niente io gli racconto tutto quello che voglio e sono obbligati a crederci perché non è il loro lavoro ma se viene un falegname che ha cinquant'anni di esperienza io non posso dire una cosa per l'altra e può giudicare adeguatamente il lavoro.

L'Eccellenza Artigiana vuol dire che la Regione può andare all'estero e dire che in Piemonte c'è della gente che è in grado di fare questo, questo e questo e noi ve lo garantiamo!

INTERVISTATORE:

Crede che strutture commerciali di accompagnamento alle aziende servano?

INTERVISTATO:

Ne sono convinto... Ho già fatto dei lavori per l'Inghilterra non in forma diretta e se noi dobbiamo colloquiare con l'estero dobbiamo avere gente preparata e dobbiamo sostenere chi se lo merita.